

# Aspetti tecnico-formali della produzione in grigio-ardesia attraverso lo studio dei manufatti provenienti dalla sacca n. 3 di Via E. d'Arborea-San Sperate (CA)

Alberto Mossa

**Riassunto:** Nel settore di Via E. d'Arborea (ex Vico S. Sebastiano) fu messa in luce una struttura protostorica infossata riferibile al BR II. I manufatti recuperati, documentano in maniera esaustiva aspetti formali e tecnologici della ceramica di questa fase; particolar riguardo e rivolto verso la produzione della cosiddetta ceramica "grigio-ardesia", caratteristica della Sardegna meridionale.

**Parole chiave:** Bronzo recente, ceramica grigio-ardesia, civiltà nuragica, Sardegna meridionale, San Sperate.

**Abstract:** In the area of Via E. d'Arborea (formerly Vico S. Sebastiano) was discovered a protohistoric sunken structure dating back to the LB II. The artifacts recovered they document exhaustively the formal and technological aspects of the pottery of this phase, particular regard is directed towards the production of the so-called "gray-slate" pottery, characteristic of southern Sardinia.

**Keywords:** Late Bronze Age, slate-gray pottery, nuragic civilization, Southern Sardinia, San Sperate.

## INTRODUZIONE: L'INSEDIAMENTO

Nel gennaio 1976 furono individuati ad W dell'attuale centro abitato presso la Via E. d'Arborea-San Sperate (ex Vico S. Sebastiano) 4 strutture protostoriche di cui 3 infossate, riferibili al BR II ed un pozzo a canna cilindrica<sup>1</sup>, ascrivibile ad un momento avanzato del BF<sup>2</sup> (Fig. 1.c). Il rinvenimento di ceramiche grigio-ardesia<sup>3</sup> presso le vie Umberto, S. Lucia e Giardini, indiziano che tale insediamento dovette avere un'estensione più ampia (Fig. 1.a); inoltre il ritrovamento di 2 concii a coda di rondine presso le vie Vittorio Emanuele<sup>4</sup> e S. Lucia, attestano che in corrispondenza dell'attuale piazza S. Lucia sorgesse un nuraghe di

---

<sup>1</sup> UGAS 1993: 36.

<sup>2</sup> Il pozzo ha restituito pochissimi materiali ascrivibili al BF avanzato tra questi risultano un fr. di brocca askoide; uno pertinente ad uno scodellone lenticolare e parte di una ciotola carenata provvista di presa a linguetta forata.

<sup>3</sup> FERRARESE CERUTI 1981: 606

<sup>4</sup> UGAS 1993: 37.



tipo complesso. Questo agglomerato, ubicato nel settore centro-meridionale del Campidano di Cagliari ad una quota di 41 m s.l.m. e a circa 420 m di distanza dal corso del Riu Mannu, rappresenta uno dei 25 luoghi nell'agro speratino frequentati durante il BR<sup>5</sup>.

Il presente contributo propone l'analisi tipologica e tecnologica dei manufatti provenienti dall'indagine della sacca n.3 (Fig. 1.b) e in particolar modo dei contenitori in ceramica grigio-ardesia o grigia nuragica<sup>6</sup>, produzione esclusiva dell'area centro-meridionale<sup>7</sup> dell'Isola e vero e proprio fossile guida per la *facies* d'Antigori<sup>8</sup> (1300-1150 a.C.).

#### LA SACCA N.3: STRUTTURA E STRATIGRAFIA

Evidenziata per una profondità di m 1,95, la sacca appariva come una struttura infossata, scavata nel banco argilloso e dal profilo concoide; la documentazione di scavo è purtroppo limitata ad una sola fotografia della sez. longitudinale ma che consente di apprezzarne i diversi depositi che la componevano (Fig. 1.b). Incrociando questo dato con la dicitura e le quote che accompagnavano i diversi manufatti è stato possibile ricostruire una successione di 5 depositi (Fig. 1.d; tab. 1) che a partire dalla profondità di m -0,30 ca documentavano 2 distinte fasi di frequentazione. La più recente ascrivibile al IV sec. a.C. e limitata alla sola US 2, includeva al suo interno sporadici fr. di anforacei e coppe in vernice nera di produzione attica; al disotto di essa seguivano 3 depositi d'età protostorica (US 3-5), inquadrabili nel BRII.

US	COMPOSIZIONE	POTENZA	DATAZIONE
US 1	Strato di humus.	0,30 m	
US 2	Terra compatta e sporadici manufatti ceramici.	0,30 m	Età punica IV sec. a.C.
US 3	Terra compatta che includeva pietrame di piccola e media dimensione ed abbondanti manufatti ceramici.	0,63 m	BR II (XII sec. a.C.)
US 4	Resti malacologici, vasellame e rari elementi metallici.	0,32 m	BR II (XII sec. a.C.)
US 5	Terriccio compatto che includeva frammenti ceramici e grumi d'argilla concotta.	0,40 m	BR (XII sec. a.C.)

Tab.1: *Record* dei depositi interni alla sacca n. 3.

Il complesso dei materiali protostorici proveniente dal deposito, compreso tra le USS 3 e 5, ha restituito 83 forme vascolari di varia tipologia, 2 elementi metallici, diversi grumi d'argilla concotta con impronte straminee e resti di pasto: tra questi alcuni fr. osteologici di *bos taurus*

<sup>5</sup> MOSSA 2011.

<sup>6</sup> LO SCHIAVO *et alii* 2004: 373.

<sup>7</sup> UGAS *et alii* 2004; DEPALMAS 2009.

<sup>8</sup> DEPALMAS 2009: 136

e un consistente deposito di malacofauna del genere *ostrea edulis* (Fig. 9.d), limitato alla sola US 4.

#### LE CERAMICHE: CARATTERISTICHE FORMALI ED ASPETTI TECNOLOGICI

In base alle caratteristiche degli impasti, del trattamento superficiale ed all'aspetto formale, il repertorio vascolare può essere inquadrato in 3 distinte classi:

A) fogge appartenenti alla classe della ceramica grigio-ardesia<sup>9</sup>, in cui rientrano gran parte dei manufatti esaminati e che si distinguono per l'ottima fattura, per la colorazione grigio bruna (1 FOR GLAY, 4/) e per le superfici brunite; da questa è possibile distinguere una "sottoclasse" che utilizza medesime forme ma differisce per il trattamento superficiale più approssimativo e per cromia, variabile dal grigio-nero (2.5Y, 2.5/1) al beige (2.5Y, 7/6).

In entrambi i casi gli impasti sono compatti, ben cotti e comprendono sia inclusi quarziferi che micacei a spigolo vivo e a granulometria finissima, rientrante nell'ordine del mm; inoltre sono presenti piccoli vacuoli che conferiscono porosità e leggerezza.

A livello macroscopico la matrice possiede un nucleo a *sandwich* nero-grigio che digrada esternamente verso il grigio chiaro.

Tra le forme si distinguono le conche a profilo emisferico ed orlo ingrossato con labbro superiormente assottigliato, delimitato esternamente da una risega<sup>10</sup> (Figg. 2.a-h; 4.a-j); tra gli stessi esemplari si notano sostanziali differenze nel diametro, variabile dai 15 ai 24 cm, nell'andamento del profilo, più o meno rientrante e nelle dimensioni del labbro.

Su 21 conche soltanto 3 possiedono una piccola presa nastriforme a luce sub-ellittica, innestata al di sotto dell'orlo (Fig. 4.c, j); in un solo caso questa presenta i fori occlusi, assumendo pertanto l'aspetto di un'ansa a rocchetto pieno (Fig. 2.h).

Le sup. esterne sono ben steccate, come testimoniano le evidenti tracce ad andamento orizzontale; mentre in quelle interne si evince una maggior cura che le rende quasi "saponose" al tatto; laddove sono presenti delle abrasioni si evince l'applicazione di un ingobbio che conferisce ai manufatti un aspetto bucherioide.

La forma in questione, attestata nello stesso territorio speratino presso i nuclei insediativi di Via Monastir-vano *a*<sup>11</sup>, Piscinortu S-E<sup>12</sup>, Corte Pisanu B e del nuraghe Su Crabili<sup>13</sup>; si ritrova

---

<sup>9</sup> Nel presente contributo si è preferito utilizzare il termine di ceramica *grigio ardesia* piuttosto che *grigia nuragica*, in quanto col primo si definisce in maniera precisa la produzione vascolare, caratteristica dell'ultima *facies* del BR della Sardegna meridionale. Si è scelto di non adoperare il secondo termine in quanto ritenuto troppo generale e per certi versi forviante; è necessario tener conto che per tutto il perdurare della civiltà nuragica esistono produzioni vascolari aventi superfici grigie e diffuse in diverse aree dell'Isola.

<sup>10</sup> CAMPUS, LEONELLI 2000: 107.

<sup>11</sup> MOSSA 2017: 63, fig. 2.5, 8.

<sup>12</sup> MOSSA 2011: 73, fig. 19.c-d; 74, fig. 20.d.

<sup>13</sup> I materiali provenienti da queste due ultime località sono ancora inediti e in fase di studio.

a livello macro-regionale nei depositi I-IV della torre C<sup>14</sup> ed F del nuraghe Antigori-Sarroch<sup>15</sup>, negli strati 43, 51 e 52 della torre A del nuraghe Su Sonadori-Villasor<sup>16</sup>, nello strato 4 del vano F1 del nuraghe di Su Mulinu-Villanovafranca<sup>17</sup>, nell'US 96 dell'ambiente 2 di Via Atene-Selargius<sup>18</sup>, e negli insediamenti di Baccu Lau-Selargius<sup>19</sup> e S. Gemiliano-Sestu<sup>20</sup>.

Per quanto concerne l'ambito extrainsulare è doveroso menzionare gli esemplari di fabbrica nuragica dagli *emporia* di Cannatello-Agrigento<sup>21</sup> e Kommòs-Creta<sup>22</sup>: il dato abbastanza significativo ed utile alla datazione è l'associazione di tali materiali con ceramiche del TM IIIB<sup>23</sup>.

Tra le forme potorie maggiormente documentate vi sono le scodelline a calotta emisferica e pareti più o meno inclinate verso l'esterno, orlo assottigliato e fondo indistinto dalla vasca (Figg. 2.i-l; 4.k-n); accanto a queste compaiono quelle caratterizzate diversamente da un orlo arrotondato e fondo piatto (Figg. 2.m-p; 4.o-r; 7.b). Si evince un'accurata fattura sia nello spessore delle pareti, piuttosto esiguo e compreso tra 2 e 4 mm che nel trattamento delle sup., affidato ad un sottile velo di ingobbio grigio chiaro (5YR 7/1 e 10YR 7/2).

In entrambi i tipi talvolta compare una piccola presina orizzontale sub-ellittica (Figg. 2.l; 4.k-l) come negli omologhi esemplari di Su Benatzu-Santadi<sup>24</sup> e di Via dei Cappuccini-Iglesias<sup>25</sup>. Nell'US 3 è documentata la variante dotata di risega interna che rimarca l'innesto tra la vasca e la spalla; l'orlo è assottigliato e prominente all'interno, le pareti risultano everse, mentre il fondo indistinto (Figg. 2.q; 7.c).

Diversamente dai modelli precedenti, la resa superficiale è affidata ad una steccatura non uniforme e poco accurata, mentre il colore è grigio scuro-nero carbonioso (1 FOR GLAY, 3/1).

Fogge omologhe furono rinvenute all'interno dello strato V nel focolare del vano F3 del nuraghe Su Mulinu-Villanovafranca<sup>26</sup>, nella Tomba dei Giganti del nuraghe Arrubiu-Oroli<sup>27</sup> e all'interno della stipe votiva della grotta-santuario di Pirusu in località Su Benatzu-Santadi<sup>28</sup>.

---

<sup>14</sup> FORCI, RELI 1995a: 129-132, figg. 1-4; 22-23; 31-33, 35; 51, 55.

<sup>15</sup> FERRARESE CERUTI 1983: fig. 6.9.

<sup>16</sup> USAI, MARRAS 2001: 203, fig. 11-12, 15, 17-18; 204, fig. 15; 206, fig. 8.

<sup>17</sup> UGAS, SABA 2015: 167, figg. 13-14.

<sup>18</sup> MANUNZA 2017: 194.

<sup>19</sup> LUGLIÈ 2005: 164-166, fig. 2-4.

<sup>20</sup> ATZENI 2007: 207, fig. 19.14; FORCI, RELI 1995b.

<sup>21</sup> DEPALMAS 2009: 136.

<sup>22</sup> WATROUS 1989; 1992: 164-167.

<sup>23</sup> WATROUS *et alii* 1998: 337-338; RUTHER 2017: 270, fig. 8.18

<sup>24</sup> LO SCHIAVO, USAI 1995: 150, fig. 4.12.

<sup>25</sup> ALBA 1987: 136, tav. I.13.

<sup>26</sup> UGAS 1987: fig. 5.15.3; SABA 2015: 51, fig. 9.

<sup>27</sup> PERRA 2015: 96, fig. 7.2.

<sup>28</sup> LO SCHIAVO, USAI 1995: fig. 4.8, 10, 11.

Dall'US4 proviene parte di un attingitoio con ansa nastriforme sopraelevata e leggermente insellata, vasca poco profonda, pareti piuttosto inclinate ed orlo arrotondato (Figg. 4.s; 7.d); questa trova un stringente confronto con l'esemplare dallo strato III della torre C del nuraghe Antigori-Sarroch<sup>29</sup>. Relativa alla medesima forma, ma proveniente dall'US 3, è un fr. di cui residua parte della vasca che presenta una frattura in corrispondenza dell'innesto con l'ansa; diversamente dal primo questo possiede una vasca più profonda e un diametro più contenuto (Fig. 2.r).

Il trattamento superficiale degli attingitoi è piuttosto accurato e presenta forti analogie con quello delle conche e delle scodelline emisferiche; il corpo ceramico è grigio tendente al violaceo (2 FOR GLAY, 6/1).

Tra le ciotole è attestato il tipo a lieve carena con pareti sviluppate ed estroflesse, vasca ad andamento concavo ed orlo assottigliato, internamente rigonfio che forma una sorta di scanalatura in corrispondenza dell'attacco con la vasca (Fig. 2.s).

Documentate solo da 2 fr. provenienti dall'US4, sono le tazze pseudo-caremate con spalla pressoché verticale: in entrambi i casi l'orlo risulta internamente sbiecato ed ispessito (Fig. 4.t-u). Rispetto alle altre fogge, le superfici di queste risultano più porose ed opache, tendenti al grigio scuro e al nero carbonioso; queste tazze richiamano consimili esemplari recuperati nel pozzo della chiesa di S. Maria Maddalena-Guamaggiore<sup>30</sup>, nello strato 5 all'interno della *tholos* del pozzo di Cuccuru Nuraxi-Settimo S. Pietro<sup>31</sup> e nel villaggio di S. Gemiliano-Sestu<sup>32</sup>.

Sempre dall'US4 proviene una tazza con carena a spigolo vivo e vasca a profilo emisferico ed orlo assottigliato, leggermente estroflesso (Fig. 4.v).

Tra le forme chiuse è ben documentata negli strati 3 e 4 la classica anforetta globulare a collo distinto ed imbutiforme con spigolo interno all'altezza dell'innesto con la spalla (Figg. 3.a-e; 5.a-e); in tutti gli esemplari l'orlo è assottigliato. Questa foggia trova raffronti con gli esemplari rinvenuti nei depositi della torre A del Nuraghe Arrubiu-Oroli<sup>33</sup>, nella capanna n.5 del villaggio del nuraghe Serucci-Gonnesa<sup>34</sup>, nel santuario ipogeico di Su Benatzu-Santadi e presso la capanna n.14 dell'abitato di Is Argiddas-Samassi<sup>35</sup>.

Tra queste si distinguono alcuni esemplari di ottima fattura (Fig. 7.e) con superfici che vanno dal grigio (2.5Y, 5/1) al grigio chiaro (2.5Y, 7/1) con chiazze nere (2.5Y, 2.5/1); altre diversamente presentano pareti più spesse, un trattamento esterno meno accurato ed una colorazione superficiale poco uniforme (Fig. 7.f) tendente al giallo bruno (2.5Y, 4/4) con screziature color giallo-oliva (2.5Y, 6/5).

---

<sup>29</sup> FORCI, RELI 1995: 130, tav. II.17.

<sup>30</sup> CANINO 2008: 400, fig. 3.3-5

<sup>31</sup> ATZENI 1987: 305, tav. VII, 7

<sup>32</sup> FORCI, RELI 1995a: 51, tav. II.11-13.

<sup>33</sup> LEONELLI 2003: 38, 57-60.

<sup>34</sup> SANTONI, BACCO 1987: 32, tav. III, 4-5.

<sup>35</sup> UGAS 1989: 85, fig. 13.

Le sup. interne appaiono brunate limitatamente al colletto mentre sulle restanti compare un trattamento realizzato “a spatola” che si caratterizza per le finissime tracce a linee orizzontali ed oblique (Fig. 8.l); questi segni si sovrappongono ed in parte mascherano altre linee orizzontali di natura più marcata (Fig. 8.m), che suggeriscono l'utilizzo di un tornio lento a ridotto numero di giri<sup>36</sup>.

L'utilizzo di tale tecnologia si riscontra anche in forme analoghe dal villaggio di S. Gemiliano-Sestu<sup>37</sup> e nella ceramica dell'Italia peninsulare di Broglio di Trebisacce-Cosenza<sup>38</sup>. Sulla spalla di un'anforetta proveniente dall'US 3, è presente un foro realizzato post-cottura, per alloggiare il rivetto di una grappa plumbea, utile alla riparazione del corpo ceramico (Fig. 3.e). Sempre dall'US 3 proviene una brocca di cui residua solo parte del collo centrato ad orlo arrotondato (Fig. 3.f) e andamento orizzontale, su cui si innesta direttamente una robusta ansa a bastoncino di sez. sub-ellittica, color grigio scuro (2.5Y, 4/1); i confronti sono limitati a 2 esemplari provenienti rispettivamente dalla grotta Su Benatzu-Santadi<sup>39</sup> e dal nuraghe Arrubiu-Oroli<sup>40</sup>.

B) La classe delle ceramiche d'uso comune si distingue dalla precedente per le seguenti caratteristiche: tonalità che vanno dal colore nocciola al rosso-mattone (Fig. 8.i-k), trattamento superficiale non particolarmente accurato, affidato ad una serie di steccature ed impasti poco depurati, talvolta friabili e ricchi di inclusi a granulometria variabile dai 2 ai 5 mm; soltanto in alcuni contenitori si osserva l'applicazione di un sottile velo d'engobbio rosso impermeabilizzante.

Gran parte di queste ceramiche presentano dimensioni medio-grandi e sono funzionali all'immagazzinamento o al trasporto di derrate e liquidi.

Dall'US 3 proviene parte di un'olla a collo distinto imbutiforme ad orlo assottigliato, provvista di un'ansa a nastro orizzontale, impostata tra il ventre e la spalla (Fig. 3.g). Le sup. esterne appaiono brunate non uniformemente, con una colorazione che varia dal rosso bruno (5YR, 3/4) all'arancione (5YR, 5/6); un altro fr. pertinente alla medesima forma, proviene dall'US 5 e si distingue per l'orlo arrotondato (Fig. 6.i).

Come nel caso delle anforette appartenenti alla classe grigio ardesia, le sup. interne sono brunate limitatamente al collo mentre le restanti presentano segni di spatolatura; la foggia richiama esemplari noti dal deposito votivo di Su Benatzu-Santadi<sup>41</sup>. Dall'US 5 proviene

---

<sup>36</sup> UGAS *et alii* 2004: 402.

<sup>37</sup> FORCI, RELI 1995a: 44.

<sup>38</sup> CASTAGNA 2006: 360.

<sup>39</sup> UGAS 1999: 84, fig. 11.

<sup>40</sup> LEONELLI 2003: 63, fig. 24.3.

<sup>41</sup> LO SCHIAVO, USAI 1995: fig. 10.4, 6.

l'unico fr. di anfora a basso colletto (Fig. 6.j) analoga agli esemplari da S. Gemiliano-Sestu<sup>42</sup> e dal nuraghe S. Antine-Torralba<sup>43</sup>.

Nelle US 3 (Figg. 3.i-j; 7.i) e 5 (Fig. 6.a-h) sono documentati diversi esemplari di olle ovoidi a labbro ingrossato a sez. sub-triangolare che trovano ampio riscontro in consimili manufatti provenienti da Su Gruttoni Mauris-Iglesias<sup>44</sup>, dagli strati 45 e 51 nel mastio del nuraghe Su Sonadori-Villasor<sup>45</sup> e dal villaggio di Is Bingias-Terramaini-Pirri<sup>46</sup>.

Le sup. esterne di questi contenitori sono generalmente di color rosso tenue (2.5YR, 6/8), con sfumature giallo senape (10YR, 7/6), in alcuni fr. le pareti sono brunite e ben rifinite mentre l'area che interessa il labbro appare regolarizzata da evidenti steccature; diversamente le sup. interne sono semplicemente lisciate e talvolta compaiono delle tracce di colature color rosso-mattone dovute all'applicazione di un engobbio. Soltanto un frammento appartiene ad un'olla ovoidale con orlo internamente appiattito e profilo esterno rettilineo (Fig. 3.h) che trova confronto con un esemplare dal sito di Sa Serra-Serrenti<sup>47</sup>.

Tra le poche forme destinate al confezionamento e alla cottura dei cibi, come indicato anche dalle superfici annerite, provengono dall'US 5 3 fr. di olla a spalla rientrante con orlo superiormente piatto ed internamente ispessito (Fig. 6.k-m).

Le sup. interne ed esterne sono lisciate mentre in frattura si evince la natura porosa degli impasti; tra i confronti più stringenti individuati si portano quelli con i materiali dai villaggi di S. Gemiliano-Sestu<sup>48</sup>, Terramaini-Pirri<sup>49</sup> e dall'isolato A del nuraghe Serucci-Gonnesa<sup>50</sup>.

Dall'US 4 sono documentati gli scodelloni a labbro ingrossato a sez. sub-circolare e prominente all'interno con pareti estroflesse e spalla leggermente rientrante (Fig. 5.g-h), le sup. esterne sono steccate e di color rosso mattone (10R, 5/6), viranti al rosso pallido (10R, 6/3) e con parti più scure tendenti al grigio (2.5YR, 3/1). Forme del tutto simili provengono dalla capanna n.12 di Is Argiddas-Samassi<sup>51</sup>, dall'insediamento di Selargius-Bia 'e Palmas<sup>52</sup> e dalla sacca di Via Cappuccini Iglesias<sup>53</sup>.

Dall'US 3 proviene una ciotola d'impasto, parzialmente ricostruita, a pareti rettilinee, orlo assottigliato e labbro internamente rigonfio (Figg. 5.f; 7.g); le sup. leggermente ruvide appaiono steccate e di color nocciola (7.5YR, 6/4) e grigio (7.5YR, 6/1), mentre nella vasca sono visibili chiazze carboniose dovute al diretto contatto con una fonte di calore. La foggia

---

<sup>42</sup> FORCI, RELI 1995b: 53, tav. IV.32-34.

<sup>43</sup> BAFICO, ROSSI 1992: 52, tav. III.2-3

<sup>44</sup> ALBA 2008: 483, fig. 3.7, 12, 13, 21, 26, 27, 30, 31, 34, 36, 37.

<sup>45</sup> USAI, MARRAS 2005: 202 fig. 3.2-5, 7, 9; 204, fig. 5.1-3.

<sup>46</sup> LOCCI 1991: 100, tav. II.3-11.

<sup>47</sup> USAI 1989: 75, tav. III.14.

<sup>48</sup> FORCI, RELI 1996: 53, tav IV.31.

<sup>49</sup> LOCCI 1991: 100, tav. II.12.

<sup>50</sup> SANTONI, BACCO 1988: 43, tav. VI.3-4.

<sup>51</sup> UGAS 1989: 87, fig. 14.

<sup>52</sup> SANTONI 1986: 109, fig. 10.3.

<sup>53</sup> ALBA 1987: 136, fig. 5.

si accosta ad un esemplare rinvenuto nello scavo della fonte sacra di Mitza Pidighi-Solarussa<sup>54</sup>.

Dall' US 5 proviene l'unica ansa in ceramica comune a nastro con luce semicircolare, caratterizzata da motivo composto da 5 tacche orizzontali realizzato a stralucido, (Fig. 6.n) che attualmente non trova similitudini con quanto edito.

C) La ceramica grezza si caratterizza per gli impasti scarsamente depurati, poco cotti e da un abbondante utilizzo di degrassanti di media dimensione. L'unico elemento appartenente a questa categoria è un sostegno, forse per spiedo, di forma troncopiramidale, pervenutoci frammentario è dotato di un foro non pervio (Fig. 6.o). Un consimile manufatto proviene dal deposito nuragico del pozzo di S. Maria Maddalena-Guamaggiore<sup>55</sup>.

In queste 3 classi non sono state fatte rientrare 2 fogge appartenenti ad una fase finale del BM; una è il fr. di scodella a pareti convesse e orlo arrotondato provvista di presa a linguetta orizzontale e dotata di 2 fori pervi (Fig. 5.i), simile ad un esemplare da S. Vittoria-Serri<sup>56</sup> e l'altro è una tazzina carenata, parzialmente ricostruita, aventi le superfici esterne ed interne rifinite a stralucido, rispettivamente di color nocciola e nero (Fig. 5.j). Questo piccolo manufatto è pressoché identico ad un esemplare rinvenuto nel vano 7L1 di Su Mulinu-Villanovafranca<sup>57</sup> e dal villaggio di Piscinortu Ovest-S. Sperate<sup>58</sup>.

#### *I reperti metallici*

Dall'US 4 proviene una panella in piombo di forma sub-circolare e a sez. piano-convessa (Figg. 5.k; 9.b) avente un diametro massimo di 5,6 cm e del peso 227 gr; sulla sup. piana è presente centralmente un grosso punto impresso: il segno fu realizzato immediatamente dopo la fusione quando il metallo era ancora molle, ma non è chiaro se questo abbia un significato ponderale.

Il peso dell'oggetto in questione corrispondente a 40 volte l'unità metrologica microasiatica<sup>59</sup> di gr 5,7/5,8 e a 10 volte il valore dei 2 pesetti in steatite contrassegnati da 5 punti impressi, provenienti da S. Brai-Furtei e dell'esemplare da Forraxi Nioi-Nuragus<sup>60</sup> aventi rispettivamente il peso di 25,17, 26, 80 e 23,87 gr.

In base a questo ragionamento è possibile ipotizzare che il manufatto servisse come unità di misura di riferimento, anche se non è da escludere una funzione meramente pratica quale riserva di metallo utile alla realizzazione di grappe plumbee.

---

<sup>54</sup> USAI 1996: 69, tav. VII.16.

<sup>55</sup> CANINO 2008: 404, fig. 7.6.

<sup>56</sup> PUDDU 1995: 197, fig. 46.8.

<sup>57</sup> UGAS, SABA 2015: 157, fig. 40.b; 160, fig. 43.7.

<sup>58</sup> UGAS 1993: tav. LXIV.2.

<sup>59</sup> LO SCHIAVO 2009: 439.

<sup>60</sup> UGAS 1985: 45, 147, tav. XVI. 3-4; UGAS, USAI 1987: 189, 190, tab. 4.

Sempre dallo stesso deposito proviene un fr. di pugnaleto in bronzo forse con lama a base triangolare (Figg. 5.l; 9.c); diversamente non ha trovato riscontro la presenza di scorie metalliche o di ulteriori elementi che rimandano alla presenza di un'officina fusoria dismessa<sup>61</sup>: è assai probabile che la svista sia derivata da alcuni grumi di terra intrisi di ossidi cuprici rimasti a stretto contatto col già citato fr. di pugnale.

#### *I concotti*

Sono diversi i frammenti di intonaci e grumi di argilla concotta provenienti dall'US 5 e appartenuti ad una struttura parzialmente costruita in materiale deperibile (Fig. 9.d): dalle tracce impresse su questi elementi, relative ad intelaiature straminee e ad incannucciati, si evince che i tramezzi interni e le coperture fossero realizzate con questi materiali; in altri esemplari compaiono anche delle impronte concave forse appartenenti ad un paramento murario realizzato in pietrame di media pezzatura. Omologhi reperti strutturali sono noti dalla vicina area di Cuccuru 'e Santu Serbestianu<sup>62</sup> e dai villaggi di Piscinortu W-S. Sperate<sup>63</sup> e Sipoì-Baratili S. Pietro<sup>64</sup>.

È probabile che questi furono depositati nella sacca a seguito della distruzione o della demolizione di un edificio capannicolo, forse avvenuta agli inizi del BR, come suggerito dall'assenza di ceramica grigio-ardesia e dai numerosi frammenti di olle a labbro ingrossato.

#### CONCLUSIONI

Il complesso dei manufatti provenienti dalla sacca n.3 di Via E. d'Arborea, fornisce ulteriori informazioni sulla produzione ceramica tipica della fase più matura del BR dell'Isola.

Se da tale gruppo si escludono la scodellina carenata e la scodella con presa a linguetta forata gemina, entrambe ascrivibili ad una fase transitoria col BM, ci si trova davanti ad un contesto circoscritto ed abbastanza omogeneo. Un dato non trascurabile è l'assenza di fogge tipiche del BF, come ad es. la brocca a becco e il vaso calefattoio, o di motivi decorativi ad impressione, stralucido (se si esclude l'ansa dall'US 5) e ad applicazione plastica che ci suggeriscono il limite cronologico entro cui si formò il deposito d'Età protostorica.

Pertanto i materiali anzi descritti ben si concordano con quelli provenienti dai analoghi contesti, tra tutti il nuraghe eponimo di Antigori-Sarroch<sup>65</sup>, il pozzo di S. Maria Maddalena-Guamaggiore<sup>66</sup> e i villaggi campidanesi di S. Gemiliano-Sestu<sup>67</sup> e Monte Zara-Monastir<sup>68</sup>.

---

<sup>61</sup> UGAS 1993: 37.

<sup>62</sup> UGAS 2004: 67.

<sup>63</sup> Materiali ancora inediti.

<sup>64</sup> CARTA 2017: 30.

<sup>65</sup> FERRARESE CERUTI 1983; FORCI, RELI 1995b.

<sup>66</sup> CANINO 2001.

<sup>67</sup> FORCI, RELI 1995a.

<sup>68</sup> UGAS 1992: 209.

Dal punto di vista tecnico-formale, la ceramica grigio-ardesia presenta peculiarità ben marcate tanto da apparire come una produzione specializzata, se confrontata alle altre classi ad essa associata; a tal proposito si devono considerare diversi parametri che la distinguono come tale.

La simmetria, lo spessore minimo dei corpi ceramici e le tracce di *rilling* presenti sulle sup. interne di alcune forme, suggeriscono l'adozione del tornio lento, un'innovazione tecnologica riscontra anche in altre produzioni vascolari contemporanee dell'Italia meridionale, tra tutte quelle dell'area sibaritica che risentono fortemente delle interazioni col mondo miceneo. L'utilizzo di impasti ben depurati e l'accurato trattamento superficiale esprimono la volontà di ottenere un prodotto che si avvalsesse di un discreto livello di standardizzazione qualitativa, scelta che peraltro si riflette nella colorazione delle fogge.

Come evidenziato anche in precedenza è possibile osservare all'interno della stessa classe ceramica diverse variazioni cromatiche, oscillanti sia verso tonalità più scure nero carbone (Fig. 8.a-c) che verso cromie più chiare e comprese tra il bruno oliva e il grigio perla (Fig. 8.e-h); in alcuni casi si nota sulla medesima foggia la presenza di più variazione tonali.

In base a tali evidenze è logico poter pensare che le genti nuragiche della Sardegna meridionale, al fine di assicurarsi come risultato un prodotto finito avente la classica colorazione grigia, fossero in grado di saper predisporre condizioni di semi-riduzione all'interno dell'ambiente di cottura. Data la scarsa documentazione in merito non è ancora chiaro se la cottura della ceramica avvenisse in strutture pirotecniche preposte o in semplici fosse.

Pur registrando una certa discrepanza tecnologica e cromatica tra ceramiche grigio-ardesia e d'uso comune, non è stato possibile disporre di analisi archeometriche al fine di stabilire se per entrambe le classi siano state adoperate le medesime argille, così come postulato per i manufatti di Baccu Lau-Selargius<sup>69</sup> o materie prime differenti.

È ormai appurato che durante la *facies* d'Antigori si verifichi l'ampliamento del repertorio vascolare, fatto testimoniato da forme innovative quali ad es. l'attingitoio, la conca a labbro ingrossato e infine la brocca monoansata con bocca a taglio orizzontale, antesignana delle superiori brocche a becco tipiche del BF; una delle ipotesi più plausibili è che la comparsa di questi manufatti sia da valutare alla luce dei reciproci contatti intercorsi tra mondo nuragico ed egeo.

Se si tiene in considerazione l'intero repertorio della ceramica grigio-ardesia e dell'ampio numero di olle a labbro ingrossato in ceramica comune, contenuto all'interno della sacca è possibile ipotizzare che ci si trovi davanti a fogge intenzionalmente differenziate e principalmente legate al consumo di bevande fermentate, forse occorso durante occasioni particolari che coinvolgevano la comunità locali o persino gruppi familiari ristretti.

---

<sup>69</sup> LUGLIÈ 2001: 158.

*Layers*  
3 (2018)

Seguendo tale ragionamento, il liquido pescato dalle olle tramite l'attingitoio veniva versato nelle anforette a collo che successivamente veniva travasato all'interno delle conche, dove verosimilmente avveniva la miscita; una volta conclusa questa azione, la bevanda era redistribuita ai presenti, attraverso la brocca, all'interno delle scodelline.

Non è chiaro se forme come le ciotole carenate e pseudo-caremate fossero utilizzate nelle medesime occasioni per la consumazione di cibi a cui appartengono gli abbondanti resti di pasto dell'US 4.

ALBERTO MOSSA  
Archeologo specializzato  
mossaalberto1@gmail.com

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBA 1987: L. Alba, *La sacca nuragica di Via Cappuccini ad Iglesias*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano» 4.I, 1987 (1988), pp. 129-137.
- ALBA 2008: L. Alba, *I nuragici a Marganai: Su Gruttoni Mauris (Iglesias-Cagliari)*, in *La Civiltà nuragica, nuove acquisizioni*, Atti del convegno di Senorbí (14-16 Dicembre 2000), II, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sardegna, Quartu S. Elena 2008, pp. 471-486.
- ATZENI 2007: E. Atzeni, *I villaggi preistorici di S. Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della facies di Monte Claro*, in E. Atzeni, *La preistoria del Golfo di Cagliari*, Edizioni AV, Cagliari 2007, pp. 97-362.
- ATZENI 1987: E. Atzeni, *Il tempio a pozzo di Cuccuru Nuraxi, Settimo San Pietro-Cagliari (nota preliminare)*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di studi “Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo” (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Della Torre, Cagliari 1987, pp. 279-297.
- BAFICO, ROSSI 1992: S. Bafico, G. Rossi, *Una proposta di attribuzione cronologica per le ceramiche decorate dal nuraghe Santu Antine di Torralba*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di studi “Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo”, (Selargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987), Della Torre, Cagliari 1992, pp. 41-53.
- CAMPUS, LEONELLI 2000: F. Campus, V. Leonelli, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, BetaGamma, Viterbo 2000.
- CANINO 2008: G. Canino, *Il pozzo nuragico nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Guamaggiore*, in *La Civiltà nuragica, nuove acquisizioni*, Atti del convegno di Senorbí (14-16 Dicembre 2000), II, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sardegna, Quartu S. Elena 2008, pp. 391-404.
- CARTA 2017: D. Carta, *Sipoi di Boàtiri/Baratili S. Pietro (OR): la struttura infossata e i concotti. Ipotesi di interpretazione*, «Quaderni. Rivista di Archeologia» 28, 2017, pp. 29-59.
- CASTAGNA 2006: M. A. Castagna, *Variazioni dimensionali e variabilità tipologica del vasellame da mensa del Bronzo recente in Italia meridionale*, in A. Cardarelli, M. Pacciarelli, A. Vanzetti (eds.), *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, All'insegna del Giglio, Firenze 2006, pp. 354-360.
- DEPALMAS 2009: A. Depalmas, *Il Bronzo recente della Sardegna*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Vol. I - Relazioni generali, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, pp. 131-140, 152-153.
- FERRARESE CERUTI 1981: M. L. Ferrarese Ceruti, *Documenti micenei nella Sardegna meridionale*, in *Ichnussa: la Sardegna dalle origini all'Età classica*, Libri Scheiwiller-Credito Italiano, Milano 1981, pp. 605-612.
- FERRARESE CERUTI 1983: M. L. Ferrarese Ceruti, *Antigori: la torre F del complesso nuragico di Antigori, Sarroch, Cagliari. Nota preliminare*, in L. Vagnetti (ed.), *Magna Grecia e Mondo Miceneo*, Atti del XX convegno di studi sulla Magna Grecia (7-11 ottobre 1982), Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 1983, pp. 187-206.
- FORCI, RELI 1995a: A. Forci, R. Relli, *Ceramiche vascolari in pasta grigia da S. Gemiliano di Sestu (Cagliari)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano» 12, 1995,

pp. 41-53.

- FORCI, RELI 1995b: A. Forci, R. Relli, *Testimonianze inedite del Bronzo recente e finale del nuraghe Antigori di Sarroch*, in Associazione culturale ossidiana (ed.), *La ceramica racconta la storia*, Atti del convegno “La ceramica artistica, d’uso e da costruzione nell’Oristanese dal neolitico ai giorni nostri”, S’Alvure, Oristano 1995, pp. 121-136
- LEONELLI V. 2003: V. Leonelli, *L’Età del Bronzo recente nel nuraghe Arrubiu e sull’altopiano di Pran’e Muru nel quadro della Sardegna centro-meridionale*, in T. Cossu, F. Campus, V. Leonelli, M. Perra, M. Sanges, *La vita nel Nuraghe Arrubiu* (= Arrubiu 3), Comune di Orroli, Orroli 2003, pp. 35-53
- LO SCHIAVO 2009: F. Lo Schiavo, *The weights of Sardinian oxhide ingot fragments*, in F. Lo Schiavo, J.D. Muhly, R. Maddin, A. Giunlia-Mair (ed.), *Oxhide ingots in the Central Mediterranean*, A.G. Leventis Foundation, CNR-Istituto di Studi sulle Civiltà dell’Egeo e del Vicino Oriente, Roma 2009, pp.437-448.
- LO SCHIAVO *et alii.* 2004: F. Lo Schiavo, A. Antona, S. Bafico, F. Campus, T. Cossu, O. Fonzo, A. Forci, P. Garibaldi, E. Isetti, S. Lanza, V. Leonelli, M. Perra, M. G. Puddu, R. Relli, G. Rossi, M. Sanges, A. Usai, L. Usai, *Articolazioni cronologiche e differenziazioni locali. La metallurgia*, in D. Cocchi Genick (ed.), *L’età del Bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale (Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000), Mauro Baroni Editore, Viareggio-Lucca 2004, pp. 358-382.
- LO SCHIAVO, USAI 1995: F. Lo Schiavo, L. Usai, *Testimonianze culturali di Età nuragica: la Grotta Piroso in località Su Benatzu di Santadi*, in V. Santoni (ed.), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, S’Alvure, Oristano 1995, pp. 147-186.
- LOCCI 1990: M. C. Locci, *Il villaggio nuragico di Is Bingias-Terramaini (Pirri-Cagliari)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano» 7, 1990 (1991), pp. 89-104.
- LUGLIÈ 2005: C. Lugliè, *Analisi archeometriche preliminari su elementi ceramici del Bronzo Recente del Campidano meridionale*, in *La Civiltà nuragica, nuove acquisizioni*, Atti del convegno di Senorbì (14-16 Dicembre 2000), II, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sardegna, Quartu S. Elena 2008, pp. 155-166, 227-231.
- MANUNZA 2017: M. R. Manunza, *Manufatti nuragici e micenei lungo una strada dell’Età del Bronzo presso Bia ’e Palmas-Selargius (CA)*, «Quaderni. Rivista di Archeologia» 27, 2016, pp. 147-199.
- MOSSA 2011: A. Mossa, *Materiali protostorici dal territorio di S. Sperate*, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 2011 (tesi di Laurea Triennale, inedita).
- MOSSA 2017: A. Mossa, *San Sperate (Ca-Sardegna), Via Monastir. Le ceramiche nuragiche del Bronzo recente II e finale: caratteristiche formali ed aspetti funzionali*, «Layers, archeologia, territorio, contesti», 2, 2017, pp. 47-71.
- PUDDU 1995: M. G. Puddu, *Serri, loc. S, Vittoria*, «Bollettino Archeologico» 13-15, 1995, pp. 187-197.
- PERRA *et alii* 2015: M. Perra, F. Lo Schiavo, O. Fonzo, N. Garnier, P. Marinval, *La Tomba dei Giganti del nuraghe Arrubiu di Orroli (CA) o “La Tomba della Spada”*, «Rivista di Scienze Preistoriche» LXV, 2015 (2016), pp. 87-116.
- RUTHER 2017: J. B. Ruther, *Late Minoan IIIB at Kommos. An abundance of Deposits, a Dearth of Clear Sub-Phases, and Probably a Gradual Desertion of the Site*, in C. Langohr (ed.), AEGIS 12, *How long is a century? Late Minoan IIIB pottery. Relative chronology and regional differences*, UCL, Louvaine La Neuve

2017, pp. 243-281.

- SABA 2015: A. Saba, *Catalogo del Civico Museo Archeologico Su Mulinu di Villanovafranca. La collezione in esposizione dal 2002 al 2014*, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2015.
- SANTONI, BACCO 1987: V. Santoni, G. Bacco, *L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci-Gonnesa. Lo scavo della capanna n. 5*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Della Torre, Cagliari 1987, pp. 313-352.
- SANTONI, BACCO 1988: V. Santoni, G. Bacco, *L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci-Gonnesa. Lo scavo dei vani 3 e 6*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano» 5, 1988, pp. 39-56.
- UGAS 1985: G. Ugas, *La produzione materiale nuragica. Note sull'apporto Etrusco e Greco*, in *Società e cultura in Sardegna nei periodi Orientalizzante ed Arcaico (Fine VIII sec. a.C.-480 a.C.). Rapporti fra la Sardegna, Fenici, Etruschi e Greci*, Atti del I Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo", (Selargius-Cagliari, 29-30 novembre 1985, 1 dicembre 1985), Della Torre, Cagliari, pp. 41-53, 131-149.
- UGAS 1987: G. Ugas, *Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna. La fortezza di Su Mulinu di Villanovafranca*, in M. S. Balmuth (ed.), *Studies in sardinian archaeology 3. Nuragic Sardinia and the mycenaean world* (= International Series 387), British Archaeological Reports, Oxford 1987, pp. 77-128.
- UGAS 1989: G. Ugas, *L'età nuragica. Il Bronzo medio e il Bronzo recente*, in V. Santoni (ed.), *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Banco di Sardegna, Sassari 1989, pp. 79-92.
- UGAS 1992: G. Ugas, *Note su alcuni contesti del Bronzo medio e recente della Sardegna meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara-Monastir*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo", (Selargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987), Della Torre, Cagliari 1992, pp. 201-226.
- UGAS 1993: G. Ugas, *San Sperate dalle origini ai baroni*, Dalla Torre, Cagliari 1993.
- UGAS 2005: G. Ugas, *L'alba dei nuraghi*, Fabula, Cagliari 2005.
- UGAS, USAI 1987: G. Ugas, L. Usai, *Nuovi scavi nel santuario di Sant'Anastasia di Sardara*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Della Torre, Cagliari 1987, pp. 167-218.
- UGAS, SABA 2015: G. Ugas, A. Saba, *Un nuraghe per la Dea Luna, Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003, un contributo per un nuovo progetto museale*, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2015.
- UGAS et alii 2004: G. Ugas, C. Lugliè, S. Sebis, *La ceramica del Bronzo recente in Sardegna*, in D. Cocchi Genick (ed.), *L'Età del Bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale (Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000), Mauro Baroni Editore, Viareggio-Lucca 2004, pp. 399-410.
- USAI 1988: A. Usai, *La stazione litica di Sa Serra (Serrenti-Cagliari)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano» 5, 1988 (1989), pp. 65-76.
- USAI 1996: A. Usai, *Gli insediamenti nuragici nelle località Muru Accas e Pidighi e la fonte nuragica Mitza Pidighi*

- (Solarussa, Or.), *campagne di scavo 1994-95*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano» 13, 1996, pp. 45-71.
- USAI, MARRAS 2005: A. Usai, V. Marras, *Scavi nel nuraghe Su Sonadori (Villasor-Ca). Campagne 1994-2000*, in *La Civiltà nuragica, nuove acquisizioni*, Atti del convegno di Senorbí (14-16 Dicembre 2000), I, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sardegna, Quartu S. Elena 2005, pp. 181-207.
- WATROUS 1989: L. V. Watrous, *A preliminary report on imported "Italian" wares from the Late Bronze Age site of Kommòs on Crete*, «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici» 27, 1989, pp. 69-80.
- WATROUS 1992: L. V. Watrous, *Kommòs III. The late Bronze Age pottery*, Princeton University press, Princeton 1992.
- WATROUS *et alii* 1998: L. V. Watrous, P. M. Day and R. Jones, *The Sardinian Pottery from the Late Bronze Age Site of Kommòs in Crete: Description, Chemical and Petrographic Analyses, and Historical Context*, in M. Balmuth, R. Tykot (eds.), *Sardinian and Aegean chronology. Towards the resolution of relative and absolute dating in the Mediterranean*, Proceedings of the International colloquium "Sardinian stratigraphy and Mediterranean chronology" (Tufts University, Medford, Massachusetts, March 17-19, 1995) (= Studies in Sardinian Archaeology 5), Oxbow, Oxford 1998, pp. 337-340.

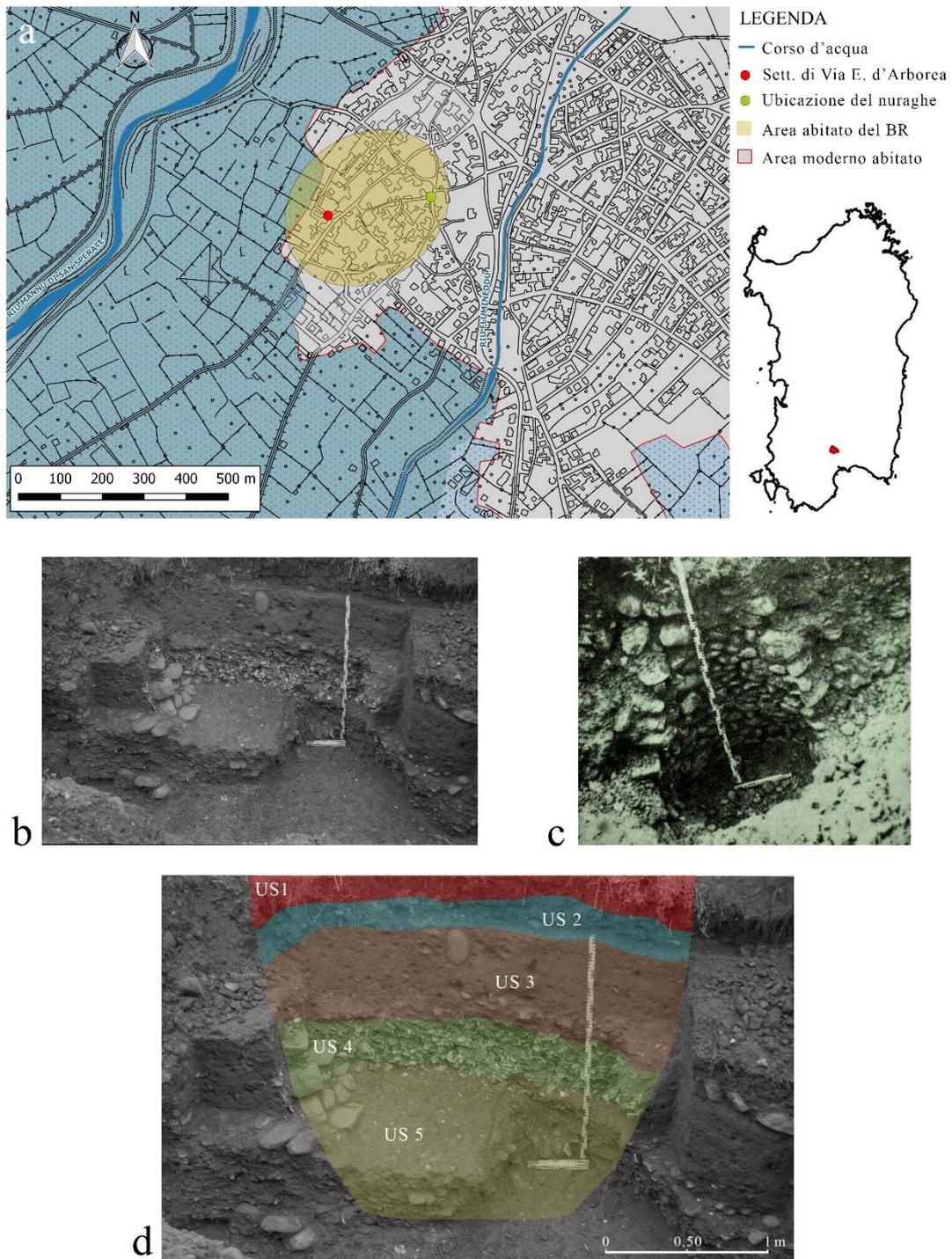


Fig. 1: SAN SPERATE - Via E. d'Arborea. a) locazione dell'area; b-c) le strutture individuate; d) la sacca n.3 e relativa stratigrafia (elab. grafica A. Mossa; foto Arch. Sopr. Arch.).

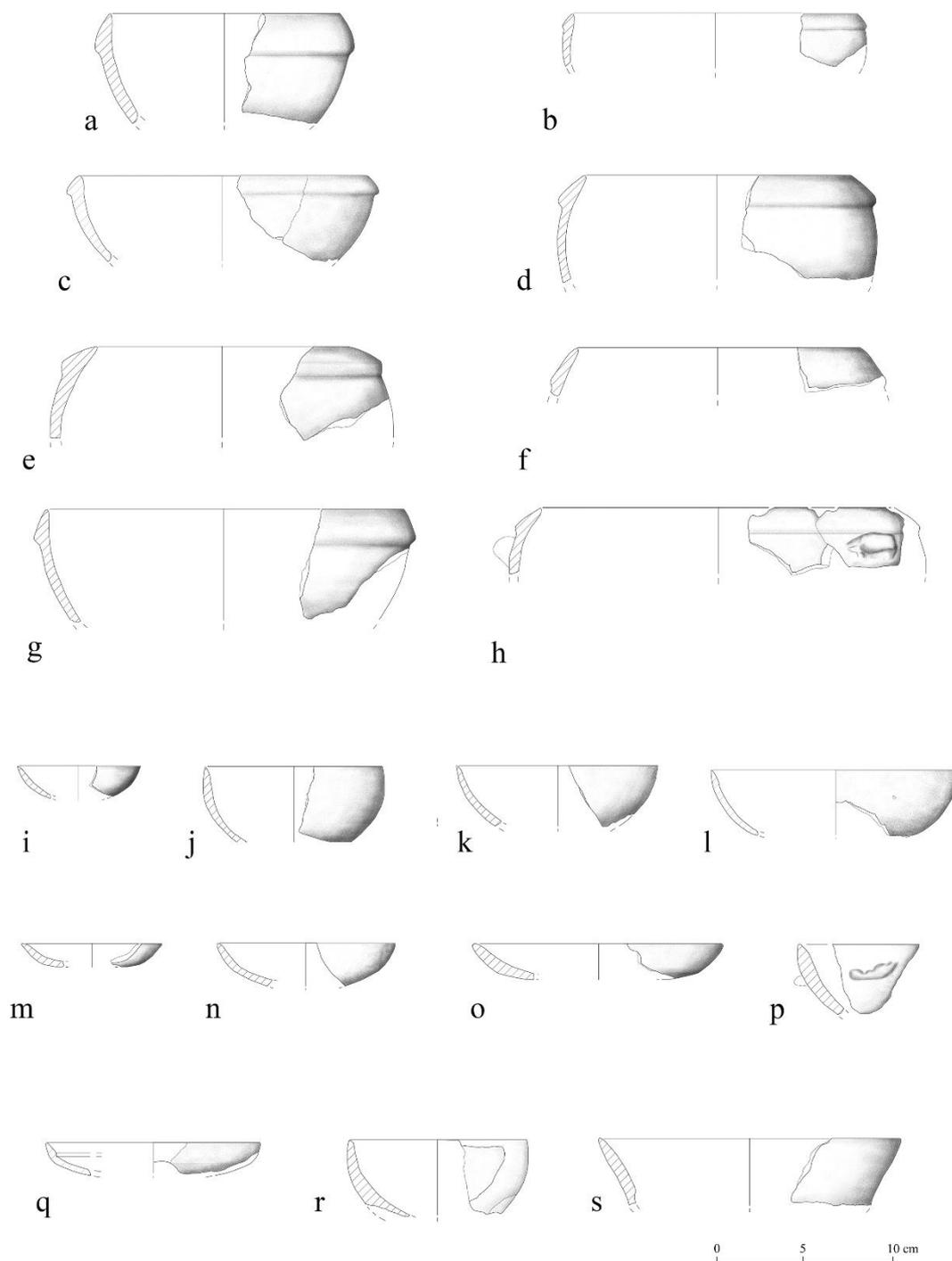


Fig. 2: SAN SPERATE - Via E. d'Arborea. Sacca n. 3. Materiali ceramici dall'US 3 (dis. A. Mossa)

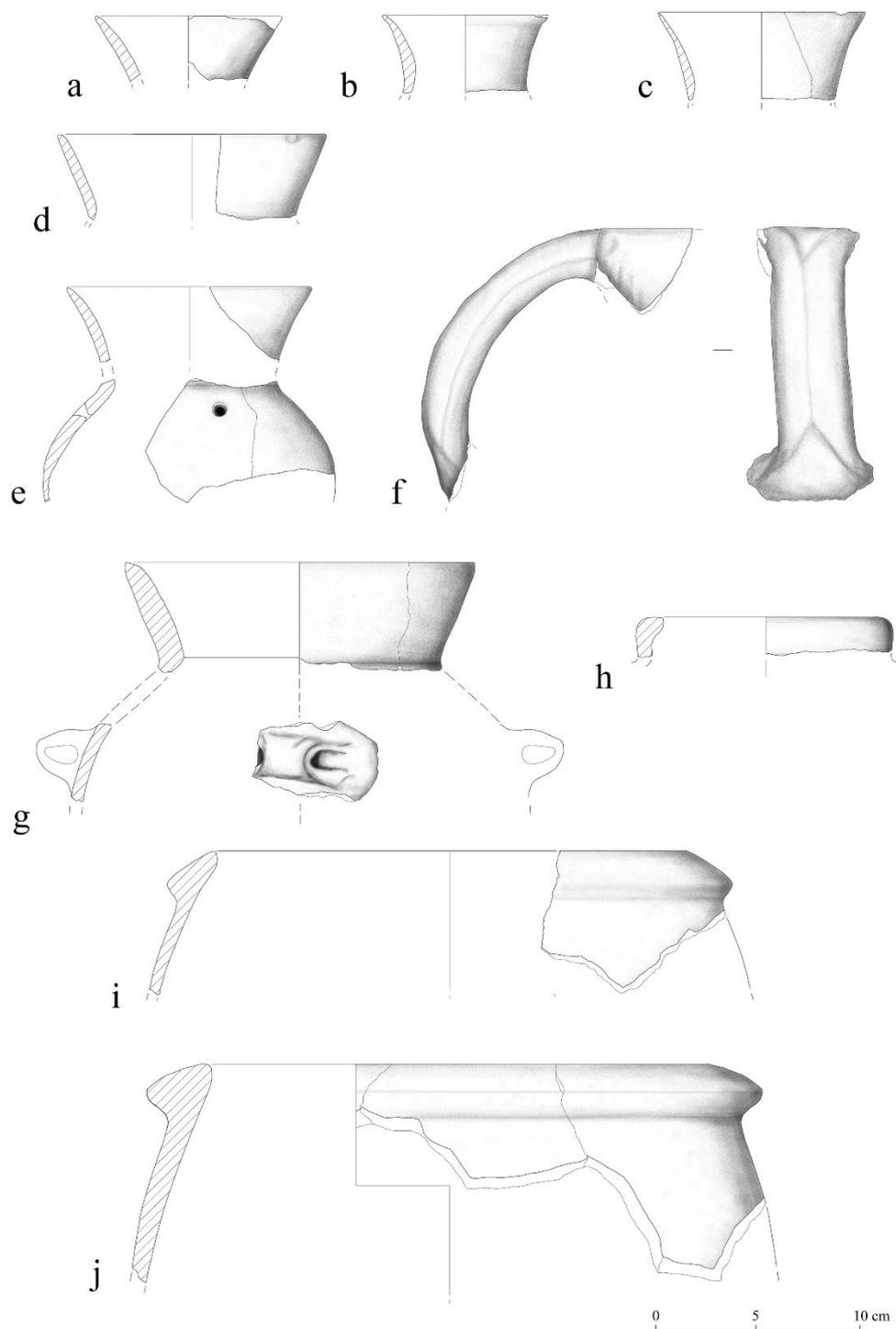


Fig. 3: SAN SPERATE - Via E. d'Arborea. Sacca n. 3. Materiali ceramici dall'US 3 (dis. A. Mossa)

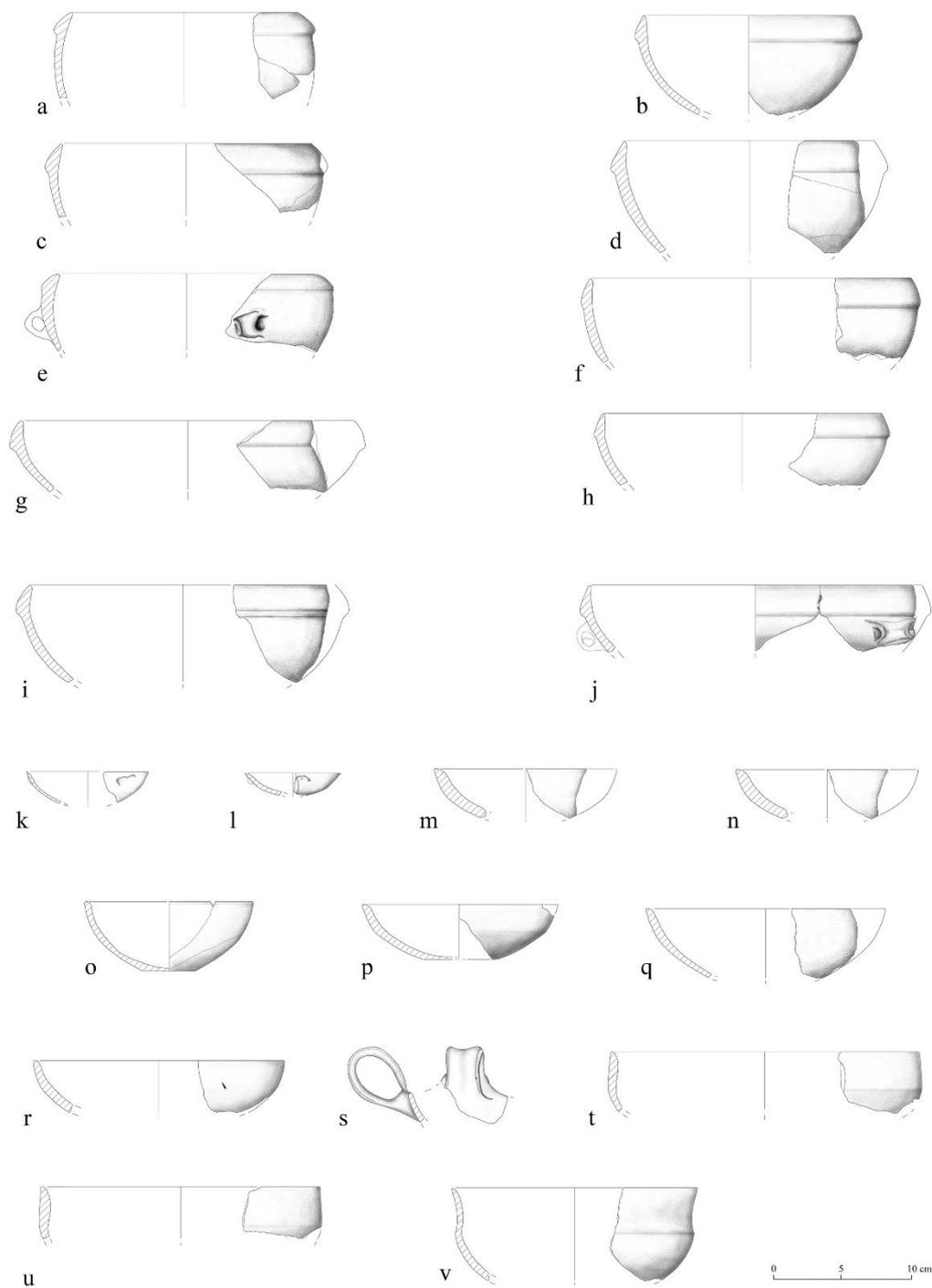


Fig. 4: SAN SPERATE - Via E. d'Arborea. Sacca n. 3. Materiali ceramici dall'US 4 (dis. A. Mossa)

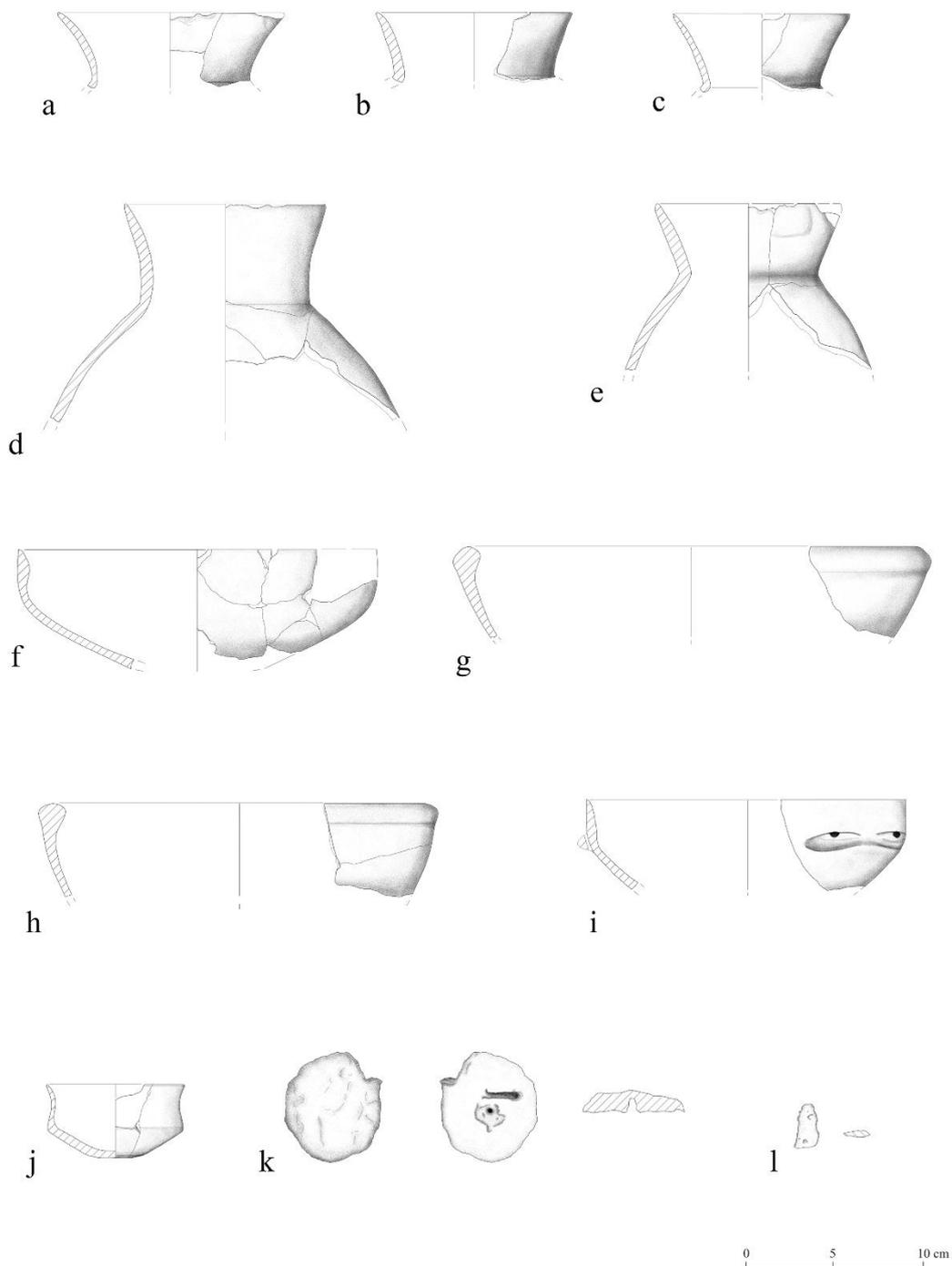


Fig. 5: SAN SPERATE - Via E. d'Arborea. Sacca n. 3. Materiali ceramici e metallici dall'US 4 (dis. A. Mossa)

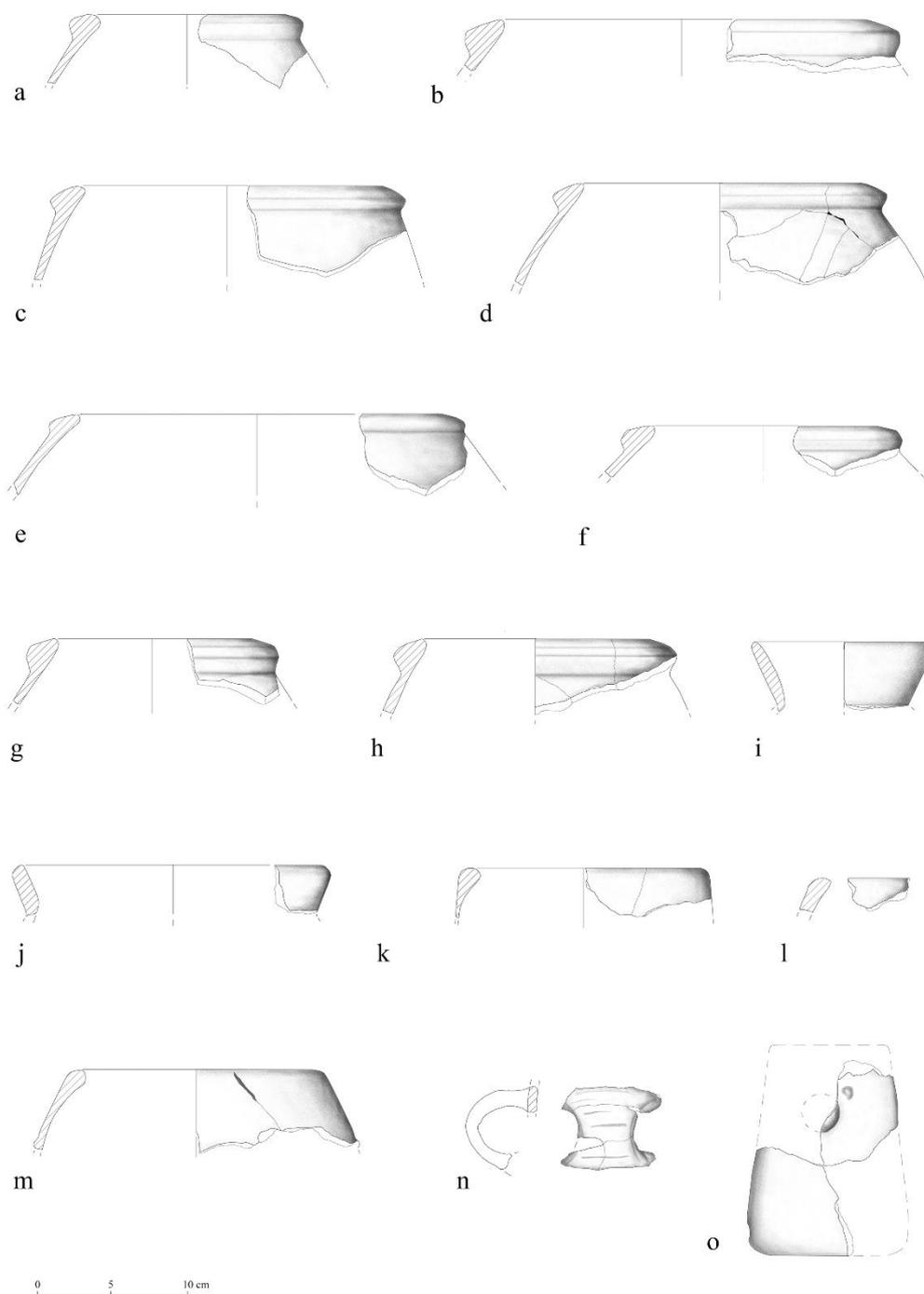


Fig. 6: SAN SPERATE - Via E. d'Arborea. Sacca n. 3. Materiali ceramici dall'US 5 (dis. A. Mossa)



Fig. 7: SAN SPERATE - Via E. d'Arborea. Sacca n. 3. Selezione di materiali ceramici dall'US 3-5 (foto A. Mossa)

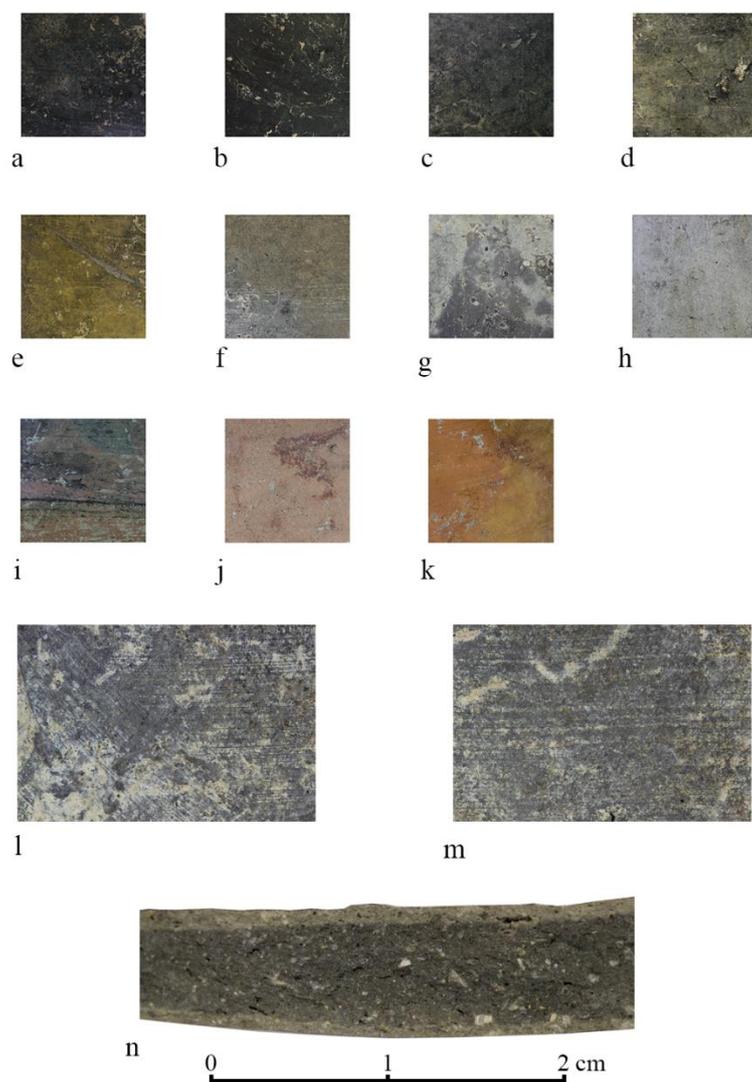


Fig. 8: SAN SPERATE - Via E. d'Arborea. Variazioni cromatiche delle sup. esterne delle ceramiche: a-h) grigio-ardesia i-k) comune; l-m) superfici interne con segni di spatolatura e tornitura; n) sez. dell'impasto della ceramica grigio-ardesia (foto A. Mossa)

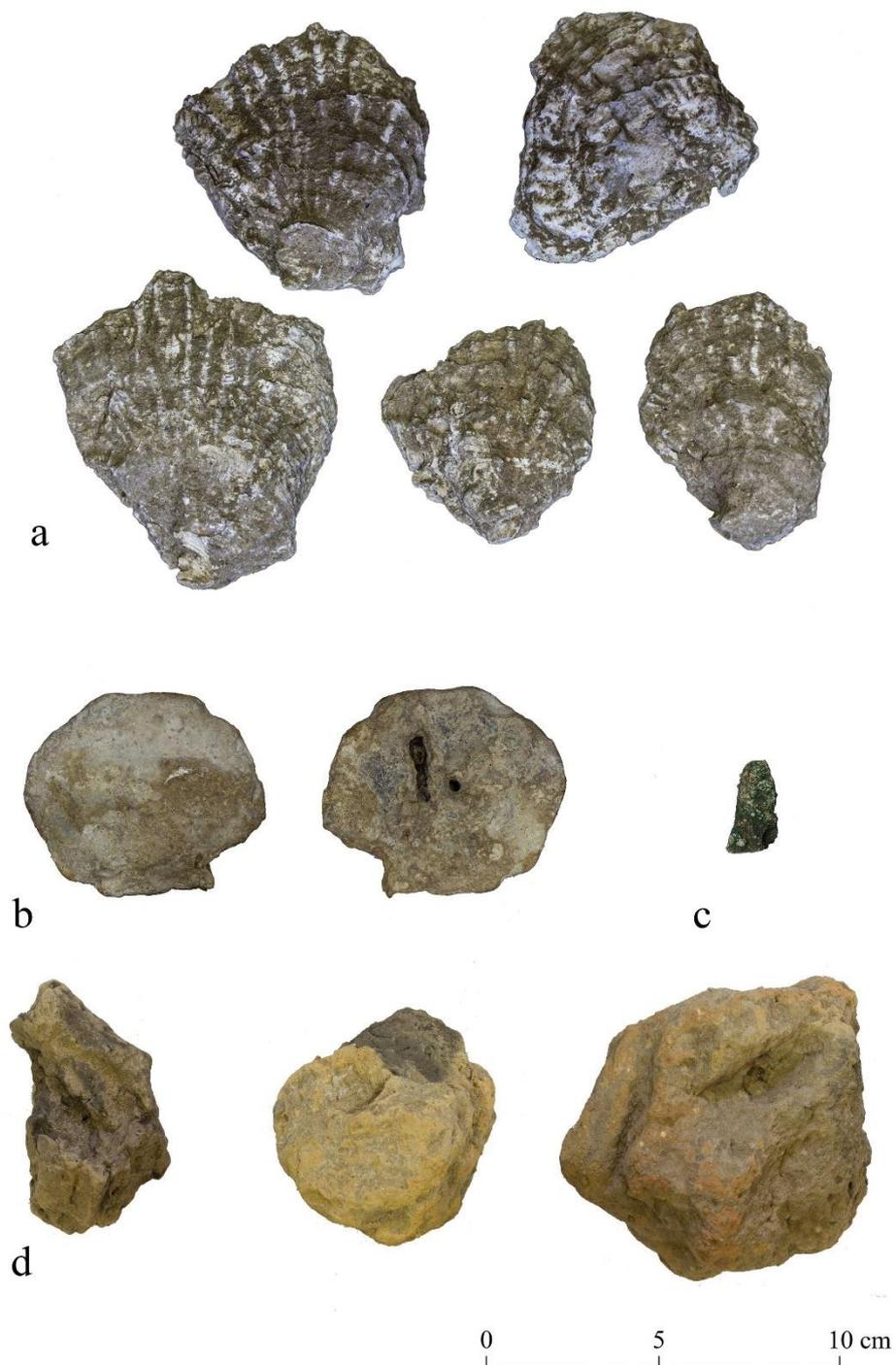


Fig. 9: SAN SPERATE - Via E. d'Arborea. Selezione di materiali ceramici dall'US 4-5. a) valve di *ostrea edulis*; b) panella plumbea; c) fr. di pugnale; d) grumi d'argilla concotta (foto A. Mossa).